

MASSIMILIANO PEGGIO

«Se torno a casa con solo 140 euro quello mi picchia. Non ce la faccio più a vivere in questo modo e a portargli pure i soldi del mio lavoro». Così si sfoga al telefono una delle ragazze da spremere sul marciapiede, i cui guadagni del sesso finivano a una banda di sfruttatori albanesi e romeni, «padroni» indiscussi di una fetta di Torino. Decine di ragazze, affari per 3 milioni di euro all'anno. Un business alimentato non solo dai soldi provenienti in gran quantità dai clienti ma anche dall'affitto dei marciapiedi di via Pietro Cossa e San Salvario, a singoli protettori, estranei alla banda. Una sorta di «sublocazione» giornaliera del suolo, al prezzo di 250 o 300 euro, da pagare al «proprietario», Roland Tuka, albanese, ritenuto a capo dell'organizzazione sgominata ieri dalla polizia, con l'arresto di 13 persone con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Le indagini

È questo il prezioso risultato investigativo raggiunto dalla Squadra Mobile della Questura, sotto la direzione di Luigi Silipo, in due anni di indagini, scaturite quasi per caso cercando di decifrare i moventi di due tentati omicidi, avvenuti nell'estate del 2013, a colpi di pistola. Il primo di fronte al locale «New Batmania» di via Reiss Romoli, l'altro nel bar «Ever up» di corso Francia 241. Indagini rapide, che avevano permesso alla polizia di scoprire subito gli autori e di spiegarne i retroscena, collegati a screzi familiari. Ma scavando tra amicizie e conoscenze, gli uomini della mobile si sono imbattuti negli affari criminali dell'organizzazione. Un sodalizio tra romeni e albanesi, in società per lo sfruttamento delle ragazze. Da qui è iniziata l'indagine coordinata dai pm Livia Locci e Paolo Toso, sviluppata dagli uomini della seconda sezione della Mobile, con a capo Filippo Sordi Arcelli. Ieri, quasi 100 poliziotti hanno dato esecuzione all'ordinanza cautelare firmata dal gip Stefano Vitelli. Dei 19 destinatari del provvedimento di arresto, la polizia ne ha rintracciati 13 in

T1 CVPR T2

38 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2015

Operazione della Squadra Mobile

Gli affari dei protettori Marciapiedi affittati a 300 euro al giorno

Tredici arresti: dalla prostituzione 3 milioni all'anno



Il boss
Roland Tuka,
40 anni, è
il capo della
banda, il
"proprietario"
dei marciapiedi

Italia, di cui uno già in carcere per uno dei due tentati omicidi.

L'ordinanza

«L'associazione - scrive il gip - non impediva gestioni autonome degli spazi pubblici per lo sfruttamento della prostituzione e richiedeva, tuttavia, agli sfruttatori non associati "un affitto" per la concessione dello spazio pubblico. In questo modo veniva riconosciuta di fatto la "sovranità" dell'associazione

e dei suoi associati di spicco...». Sull'onda di questa sovranità la banda regnava sulle strade e sulle ragazze, spesso prigioniere di legami affettivi con gli sfruttatori, ma intrisi di violenza. Amore e crudeltà. Su questo aspetto, quasi a suggerire una riflessione che va al di là dell'indagine, si sofferma il giudice, confrontando il «rigore paternalistico» della legge Merlin, con la realtà del marciapiede. «Emerge chiaramente - afferma il gip - che la donna non è libera di prostituirsi: viene costretta con minacce e violenze», indot-

ta ad «emigrare in Italia», talvolta spinta «dall'indigenza». È vittima: «picchiata, minacciata e umiliata in vario modo dai suoi protettori, anche se fidanzati». Lo svelano le intercettazioni telefoniche. Dove le ragazze si lamentano delle botte, del lavoro che non finisce mai, del fatto che sulla strada «fa freddo e piove». Altro che libertà sessuale.

«Ogni ragazza deve gran parte del denaro guadagnato non solo al suo diretto "sfruttatore" ma anche al "proprietario" del posto che lei occupa sulla pubblica via».

19
provvedimenti

Dei componenti della banda arrestate 13 persone Sono intervenuti un centinaio di agenti della Mobile

11
69
1) e:
29 EM
8 CA

Opportunità per 90 persone

Detenuti pagati con l'ecotassa per pulire le strade della Sindone

Raggiungeranno il luogo di lavoro utilizzando i mezzi pubblici

LETIZIA TORTELLO

I detenuti, al lavoro come spazzini per la Sindone, terranno pulite le periferie, pagati coi soldi dell'ecotassa. L'iniziativa si chiama «Dalle Vallette oltre il Muro per Torino» e se andrà in porto trasformerà la nostra città in una delle metropoli più inclusive, in termini di rieducazione dei carcerati.

Sentinelle del pulito

Novanta detenuti, da aprile e per sei mesi di grandi eventi, potranno uscire dalle Vallette e recarsi ogni giorno a lavorare, per tenere pulita la Torino. Il permesso lo daranno il carcere e il magistrato di sorveglianza. Le sentinelle del pulito opereranno fianco a fianco con i netturbini di Amiat, in particolare sulle periferie. Dove c'è più bisogno. Il centro storico, invaso



Dieci euro lordi al giorno

I detenuti verranno pagati 10 euro lordi al giorno grazie ai proventi dell'ecotassa versata dai bus dei pellegrini

dai turisti dell'Ostensione e del Bicentenario di don Bosco, sarà pattugliato dalle squadre di spazzini dell'azienda multiservizi, che prevede per i mesi caldi una task force, incrementando il personale e i passaggi giornalieri delle camionette. Ai carcerati, 30 persone scelte, che cambieranno ogni due mesi, toccheranno

invece i turni nelle circoscrizioni. I detenuti non verranno scortati sul luogo di lavoro. Ci andranno da soli, in pullman. Ed è questo uno dei punti più interessanti e innovativi del progetto, a cui sta lavorando l'assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta, a partire da una mozione del consigliere di Sel, Michele Curto,

che verrà discussa martedì, durante una conferenza dei capigruppo di tutti i partiti, dentro la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno. «Amiat si è resa disponibile - spiega Lavolta - a coinvolgere i detenuti attraverso la possibilità del lavoro accessorio. La città vuole portare avanti l'iniziativa in collaborazione col carcere».

Solo volontari

Il servizio sarà su base volontaria, ma non gratuito: i novanta detenuti verranno pagati con voucher, finanziati con i fondi dell'«ecotassa», il ticket che i pullman turistici dovranno pagare, tra pochi mesi, per entrare nella Ztl del centro. Uno dei grandi problemi del reinserimento dei carcerati nella società è che queste persone, varcata la soglia delle Vallette, non hanno un lavoro e faticano a trovarlo. L'iniziativa pensata per la Sindone sarà, senz'altro, un banco di prova per molti di loro. Curto: «Qualcuno potrà trasformare quest'opportunità in un'occupazione duratura, finto di scontare la pena». Tra le ipotesi, la ripulitura dei graffiti e lo spostamento dei cassonetti per la raccolta porta a porta.

IL DIBATTITO Dopo la proposta avanzata a Roma

"Zone a luci rosse" «Sono già imposte dalla criminalità»

*I presidenti dei quartieri in "stato di assedio":
«Il territorio e i cittadini sono costretti a subire»*

→ Di fatto sono due zone a "luci rosse" sotto gli occhi di tutti. «Da sempre o da quando ne ho memoria», a San Salvatore per il presidente della Circoscrizione 8, Mario Cornelio Levi, «si assiste al fenomeno di giorno e di notte». Così, se in via Ormea «si incontrano prostitute che hanno fatto da "nave scuola" a generazioni di studenti universitari ed esercitano ancora» con il sole ancora alto in cielo, al calar delle tenebre su Pozzo Strada si riscontra come sia la criminalità a decidere dove istituire i propri distretti mentre «ai territori tocca soltanto subire, senza altra possibilità di intervento che non sia fornire assistenza alle vittime di sfruttamento e tratta con progetti mirati», come spiega il presidente della Circoscrizione 3, Francesco Daniele.

Il dibattito di Roma sulla "red light zone" sembra lontano anni luce da Torino. Dei due presidenti, infatti, il primo si dice a favore di una «soluzione che renda illegale il fenomeno» e il secondo vorrebbe «una normativa nazionale che affronti la questione e offra delle risposte concrete». A Palazzo Civico, dove la Lega Nord aveva cominciato l'ultima consiliatura all'opposizione chiedendo che proprio da Torino partisse la battaglia per un referendum abrogativo della legge Merlin, alcune opinioni della maggioranza sembrano ribaltate. «Il fenomeno c'è ed è ora di smettere di far finta di non vederlo, bisogna riaprire

il dibattito a livello nazionale» commenta l'assessore al Commercio, Domenico Mangone, tutt'altro che contrario alle diverse soluzioni adottate in Eu-

ropa per regolamentare l'esercizio del meretricio. «Però non possono essere le amministrazioni locali ad inventarsele, allo stato attuale l'istituzione

di una zona a "luci rosse" costituirebbe una forma di favoreggiamento ma non si può far finta che non esistano realtà in cui di fatto si esercita la prostituzione in quel modo». Favorevole alla creazione di aree di tolleranza in cui «siano previsti controlli medici e il pagamento delle tasse sull'esercizio» si dice il presidente della commissione Cultura, Luca Cassiani, mentre la collega della commissione Pari opportunità, Lucia Centillo, ricorda come Torino sia già «un modello studiato dalla Norvegia per i progetti di intervento contro lo sfruttamento e l'emersione della tratta». Per Centillo «bisogna applicare la convenzione di Istanbul e non discutere di nuove soluzioni per creare dei "ghetti" di sfruttamento della prostituzione, fenomeno che si può regolamentare solo se non si trova nelle mani della criminalità».

Enrico Romanetto

AEROPORTO Per la compagnia nuovi collegamenti con Minorca, Spalato e Alicante

Vueling cala il tris a Caselle Voli speciali per la Sindone

→ Nuovo tris di voli estivi per l'aeroporto di Caselle e possibilità di crescita per l'Ostensione della Sindone. Sono le novità annunciate ieri dalla compagnia spagnola Vueling, che ha presentato tre nuovi collegamenti - verso Minorca, Spalato e Alicante - oltre ai progetti di crescita futura in vista degli eventi in programma nel 2015. Le novità sono state presentate dall'amministratore delegato di Vueling, Alex Cruz, presente il sindaco Piero Fassino, a un anno dall'insediamento della compagnia al Sandro Pertini e a pochi giorni dall'inserimento dello scalo tra quelli strategici a livello nazionale.

«Siamo al lavoro per effettuare, nel periodo dell'Ostensione, voli speciali dal Sud al Nord, ma anche da Polonia, Spagna, Portogallo, Irlanda e Austria», ha spiegato Cruz. Soddi-

sfatto l'ad Sagat, Roberto Barbieri, che per l'Ostensione ha in agenda un appuntamento con l'Opera Pia Vaticana per esporre i progetti di Vueling e di altre compagnie aeree. «Sarà un periodo intenso - ha detto - paragonabile a quello dei voli speciali per la neve».

Da disegnare resta intanto la sinergia di Caselle con Malpensa, condizione posta dal governo per l'inserimento tra gli scali strategici. Chiuso il 2014 con un incremento dei passeggeri dell'8,6 per cento (+18% il traffico internazionale), in Sagat sono ottimisti: «I torinesi hanno ripreso l'abitudine a fare viaggi internazionali - ha sottolineato Barbieri -, vogliamo continuare con questo sviluppo. Passo dopo passo stiamo sostituendo Alitalia. Avremmo avuto un incremento a due cifre se avessimo potuto consoli-

LA PRESENTAZIONE

Le novità sono state presentate dall'amministratore delegato di Vueling, Alex Cruz, presente il sindaco Piero Fassino, a un anno dall'insediamento della compagnia al Sandro Pertini e a pochi giorni dall'inserimento dello scalo tra quelli strategici a livello nazionale

dare la crescita interna».

Secondo Fassino, «Caselle sarà di nuovo un aeroporto strategico e persegue obiettivi di interazione con Malpensa. La collaborazione non toglierà nulla a Caselle perché Malpensa è specializzato sulle rotte intercontinentali, Torino su quelle europee». Quanto ai nuovi collegamenti Vueling, quello per Alicante sarà operativo a partire dal 2 giugno nelle giornate di martedì e sabato, quello per

Minorca mercoledì e domenica dal 1° luglio, mentre quello per Spalato lunedì e giovedì dal 2 luglio. Vueling ha inoltre annunciato voli speciali per Parigi Orly il 2, 3 e 5 aprile per chi desidera recarsi nella capitale francese nel periodo pasquale. Le tre nuove rotte si aggiungeranno al collegamento diretto per Roma Fiumicino, pensato soprattutto per chi viaggia per lavoro, che durante la prossima stagione estiva sarà implementato e con-

netterà Torino con la capitale fino a quattro volte al giorno. Collegamenti giornalieri che - ha ricordato Vueling - permettono ai passeggeri che volano da Torino di raggiungere oltre 50 destinazioni in Europa, Italia e quest'anno anche in Africa (Marrakech), e 100 da Barcellona. Il tutto con la possibilità di fare un unico check-in all'aeroporto di partenza e ritirare i bagagli all'arrivo.

Alessandro Barbiero

IL CASO Il governo modifica la circolare, stanziato un finanziamento di 55 milioni

Agrati, prorogata la cassa Gli operai cantano vittoria

→ È arrivata una vittoria per i lavoratori dell'Agrati: il ministero del Lavoro ha ritirato la circolare con la quale rendeva più rigido il finanziamento del secondo anno di cassa integrazione per alcune aziende in cessata attività. A prendere un impegno con i lavoratori dell'azienda di Collegno, chiusa lo scorso anno, era stato sabato scorso a Torino il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che aveva incontrato gli operai riuniti in presidio per protestare contro il taglio degli ammortizzatori sociali.

La notizia è stata resa nota ieri dalla Fiom, che ha riferito come sia stato stanziato un ulteriore finanziamento di 55 milioni e sia stata modificata l'interpretazione restrittiva data dal ministero con quella circolare. La nuova norma sarà inserita nel cosiddetto "Milleproroghe". «La lotta dei lavoratori della Agrati - ha commentato Marinella Baltera della Fiom - ha avuto un risultato positivo, che va a beneficio anche degli altri lavoratori che erano nelle stesse condizioni: rimane da capire perché siano state necessarie tutte queste iniziative per ottenere un atto dovuto».

Il caso della cassa integrazione "dimezzata" era emerso nelle scorse settimane, quando il ministero

DOPO LO STOP

Alla Maserati ripartono i lavori

Torna alla normalità lo stabilimento Maserati di Grugliasco. Dopo undici turni di lavoro saltati per 700 vetture non prodotte e uno stop che si protraveva dal pomeriggio di martedì scorso, oggi i lavoratori torneranno in linea a partire dal primo turno. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri dall'azienda, che ha risolto i problemi riscontrati con un componente prodotto da un fornitore esterno al gruppo. Nella giornata di ieri era sembrato che la fabbrica, dove vengono prodotte le Maserati Ghibli e Quattroporte, avesse la possibilità di ripartire. In mattinata è però

arrivata la comunicazione che sarebbe saltato anche il secondo turno. Resta da chiarire il modo in cui saranno "coperte" le ore lavorative cancellate per i 2.700 addetti. Qualche sigla sindacale ha proposto l'utilizzo delle ferie, ma pare si vada verso l'utilizzo della cassa integrazione ordinaria. Discorso diverso per il ritardo produttivo. L'Avvocato Agnelli Plant è indietro di circa 700 vetture e nei prossimi giorni sarà probabilmente deciso in che modo recuperare il terreno perduto.

[al.ba.]

del Lavoro aveva precisato quali aziende avrebbero potuto beneficiare dei secondi 12 mesi di cassa integrazione straordinaria: solo quelle che avrebbero ini-

ziato la seconda tranche entro il 2014. Con questa "accetta", gli 82 dipendenti Agrati (oltre a quelli di altre aziende) erano stati esclusi dalla fruizione di

ammortizzatori sociali che lo stesso ministero si era impegnato ad autorizzare. La cassa integrazione per cessata attività era infatti arrivata lo scorso anno

Donna Qui p13

quando, dall'oggi al domani, l'azienda aveva comunicato la decisione di chiudere lo stabilimento di Collegno. Le molte iniziative di protesta messe in campo

dai lavoratori non avevano sortito effetto. Fino all'ultima, quella di sabato scorso, che questa volta un risultato l'ha ottenuto.

[al.ba.]

Ostensione, 90 detenuti faranno i netturbini

Ai reclusi, tutti con pene lievi, si valuterà se dare un voucher di 10 euro a giorno

Il lavoro volontario potrà essere aperto anche a pensionati e cassintegrati

UN PO' per non stare chiusi in cella con le mani in mano, un po' per far tesoro di un'esperienza di lavoro che potrebbe essere preziosa per il futuro, quando fuori dal carcere ci sarà una vita da ricostruire. «Lavoro gratuito e volontario», dice una legge recente. Che prevede — anche se finora è stata poco usata, e quello di Torino sarà un esperimento da capofila — che i detenuti possano essere impiegati nei lavori di pubblica utilità.

A Palazzo civico, dove l'idea è balenata in mente al capogruppo di Sel, Michele Curto, ci stanno provando, nonostante le difficoltà e gli scogli burocratici. Il direttore del carcere, Domenico Minervino, sarebbe pronto a partire anche domani. Ed è entusiasta. Anche il sindaco Piero Fassinosi è detto d'accordo. E ieri, durante una riunione tra Curto, che ci lavora da mesi, e il vicesindaco Elide Tisi, l'assessore Enzo Lavolta («sarebbe un'opportunità per la città»), il collega Domenico Mangone e i vertici di Amiat, si è lavorato per mettere le gambe al piano. L'idea è usare i detenuti come netturbini-volontari da marzo a settembre, suddivisi in tre scaglioni bimestrali da 30 persone l'uno. Vanno superati ancora alcuni problemi amministrativi, come la possibilità di riconoscere a ciascuno un voucher di 10 euro al giorno. Ma la volontà politica c'è e sarà manifestata con una

REPUBBLICA
PL

mozione di Sel.

I "volontari" non sostituirebbero i netturbini di professione, ma li affiancherebbero. E al termine del progetto sperimentale si potrebbe aprire per i più meritevoli di loro un periodo di lavoro in regime di semilibertà (questa volta retribuito) nella pulitura dei graffiti o nell'esposizione dei cassonetti della raccolta porta a porta. Ma non ci sono solo i detenuti: il lavoro volontario potrebbe essere aperto anche a cassintegrati e pensionati, come prevede la nuova legge Poletti. Un'opportunità che ieri il sindaco ha annunciato alla giunta di voler cogliere. E che, come auspicato dal consigliere democratico Giusi La Ganga, potrebbe essere una delle "forze lavoro" da affidare alle nuove circoscrizioni che nasceranno dalla riforma in discussione in Sala Rossa.

(g. g.)

La città e i turisti

Charter per la Sindone e nuovi voli in estate Così Caselle si rilancia “E Malpensa aspetterà”

Più 8,6% di passeggeri in un anno
malgrado i tagli Alitalia e Meridiana
Ora Vueling aumenta la presenza:
linee per Spagna, Croazia, Francia

MARIACHIARA GIACOSA

Nuovi voli per l'estate e “charter della fede”. In attesa che la «promozione» di Caselle tra gli aeroporti strategici del piano nazionale del governo diventi realtà (e di conseguenza anche il patto che lo trasformerebbe nella terza pista di Malpensa, lontano 130 chilometri), Sagat si organizza per stabilizzare i risultati del 2014. Passeggeri che tornano a crescere, l'8,6 per cento rispetto all'anno precedente. «E avremmo fatto anche meglio se Alitalia e Meridiana non avessero sospeso una serie di collegamenti che comunque abbiamo in gran parte recuperato con altri vettori» spiega l'amministratore delegato di Sagat, Roberto Barbieri a margine della presentazione delle nuove rotte estive di Vueling verso Alicante e Minorca, in Spagna, e Spalato, in Croazia, oltre a tre voli-spot verso Parigi durante le vacanze pasquali.

Il merito del segno più, dopo «la drammatica decrescita del 2013» va soprattutto ai passeggeri internazionali cresciuti del

18,1 per cento: oltre mezzo milione di persone partono da Torino per raggiungere i grandi hub europei e da lì le località di tutto il mondo.

È quella che Barbieri chiama «l'anomala, ma preziosa specializzazione di Torino»: non stupisce quindi che dalle parti di Sagat l'ipotesi di diventare la costola del medio raggio di Malpensa suscita per ora scarso entusiasmo. «Il mio obiettivo è offrire il miglior servizio ai passeggeri di Torino verso gli hub — precisa Barbieri — Del resto ragioneremo quando ci sarà l'alta velocità, e in ogni caso in modo equilibrato». Seneriparla tra una decina d'anni, insomma. Dietro l'angolo ci sono invece gli appuntamenti dei prossimi mesi. «Un'occasione — ha sottolineato il sindaco Piero Fassino — per consolidare i risultati turistici della città».

Da aprile tocca alla Sindone. Sagat ha sondato le compagnie sull'interesse ad attivare voli speciali per i pellegrini dal Sud Italia e dai paesi europei a forte tradizione cattolica: Polonia, Portogallo, Spagna, Irlanda, Austria. «Nei prossimi giorni incon-

trerò l'Opera pia vaticana e atterreremo in aeroporto una sala e un infopoint per i pellegrini». Tra i partner individuati ci sono, ad esempio, la romena BlueAir, che già vola per Catania e presto per Lamezia Terme, e, appunto, la spagnola Vueling. «È il nostro partner ideale — dice Barbieri — abbiamo la stessa strategia: crescita moderata ma continua e realistica, senza pericolose accelerazioni».

Vueling è arrivata a Torino nel 2013, con un volo per Barcellona. «Dallo scorso autunno abbiamo aperto i giornalieri con Roma — racconta il presidente e amministratore delegato Alex Crux — e

Barbieri, ad di Sagat:
“Stiamo attrezzando
una sala e un infopoint
per i pellegrini”

siamo molto soddisfatti». Ne ha beneficiato, in realtà, tutto il traffico dell'aeroporto che dopo anni di performance deludenti verso la Capitale — a vantaggio dell'alta velocità ferroviaria — ha ripreso a crescere. «Siamo tornati concorrenziali rispetto al treno — ha spiegato Barbieri — e i passeggeri verso Roma sono aumentati del 17 per cento. Questo ha fatto bene anche ad Alitalia che, costretta dalla concorrenza a una politica di prezzi più saggia, è cresciuta su questa tratta del 4 per cento».

I capannoni diventati hotel della disperazione

C'è l'ex Mandelli a Collegno l'ex Fiat di strada della Manta e addirittura un vecchio cinema

Chi li abita cerca di rendersi "invisibile" ai vicini e mascherà gli ingressi

CARLOTTA ROCCI

Nei capannoni ormai dismessi da 15 anni dell'ex Altissimo di Moncalieri una bambola senza piedi e un macchinina in plastica rosa giacciono a terra a due passi dai cumuli di immondizia. Vita quotidiana e miseria diventano una cosa sola in quegli spazi luridi che una manciata di disperati ha scelto come domicilio.

Luoghi simili ne esistono a decine tra Torino e provincia: capannoni che una volta ospitavano operai e linee produttive, cacciati via dalle trasformazioni economiche, sono rimasti vuoti. In molti casi sono diventati preda dei ladri di rame, poi quando non c'è stato

più niente da rubare si sono trasformati in hotel della disperazione. In media ci vogliono dai tre ai sette anni. I nuovi inquilini abusivi si trasferiscono a gruppi di 10-15 persone. Di solito sono famiglie intere che in quei tuguri portano anche bambini di pochi anni.

Sanno che la loro permanenza è precaria: durerà al massimo fino al prossimo blitz dei carabinieri che sgombereranno l'area. Caricheranno le loro masserizie su carrelli e passeggini e andranno altrove o forse, appena le acque si saranno calmate, torneranno nello stesso posto.

Sono le stesse fabbriche dei rave party che di tanto in tanto attirano nel torinese centinaia di giovani per un week end di sballo e musica a tutto volume. La baraonda passa e lascia a terra rifiuti e sporcizia, ma nessuno ci fa caso perché questi capannoni, che sulla carta hanno un proprietario pubblico o privato, sono diventati terra di nessuno.

Ogni comune ne ha almeno uno, soprattutto se ha un'anima industriale come Torino. Ci sono gli ex capannoni della Fiat in strada della Manta: diven-

tarono anche set di un film "Mirafiori Luna Park", ma poi tornarono palcoscenico di uno dei rave più popolosi della città a inizio dicembre dell'anno scorso. Di tanto in tanto quegli spazi vuoti sono stati anche il tetto sopra la testa di qualche abusivo. Uscendo dal capoluogo questi luoghi si moltiplica-

Sono gli stessi luoghi dove spesso si organizzano anche i "weekend da sballo" dei rave party

no. A Collegno ce ne sono due, uno di fronte all'altro: l'ex acciaieria Mandelli su cui il Comune vorrebbe costruire un pezzo di quartiere e l'ex fabbrica di lampadari Aiassa. Nella prima non è rimasto più niente se non i muri esterni, ma questo non è bastato a scoraggiare gli abusivi. Qualsiasi pezzo di lamiera è sufficiente per costruirci attorno una baracca. Non servono nemmeno le porte perché all'ex Altissimo, come all'ex Mandelli gli ingressi sono dei buchini nel-

letre nei muri mascherati per non far scoprire a chi vive nel quartiere la loro presenza. Chi abita in via Torino, a Collegno, infatti, si accorge che una delle due fabbriche è occupata dalla presenza dei topi o dal fumo, che solo d'inverno, si alza oltre la recinzione. Quello è il momento in cui scattano le segnalazioni ai carabinieri che con regolarità controllano i luoghi più critici. Spesso non trovano nessuno perché i senza casa escono dalle baracche la mattina presto: qualcuno ha un lavoro misero ma onesto ed esce in abito e cravatta. I più vivono di espedienti. Quasi nessuno dei bambini frequenta la scuola.

Un tour degli accampamenti di fortuna equivale a ripercorrere un pezzo della storia industriale della provincia come le peripezie delle ex Legatorie riunite di Leini, dismesse dal 2008. Oppure l'ex Coimpre di strada del Francese, a Borgaro: ogni tanto qui i vigili del fuoco intervengono per l'incendio di masserizie. Non solo le fabbriche vengono occupate: a Ciriè l'ex cinema Nuovo di via Matteo Pescatore è sotto il controllo costante delle forze dell'ordine.

Il Comune sceglie un palazzo Fiat per la sede unica

La proprietà chiede 70 milioni, parte la trattativa
In corso Ferrucci gli uffici per 1.200 dipendenti

La decisione della giunta su input dell'assessore al Bilancio Passoni

Resta il nodo della cifra Per coprirlo non basta vendere tutte le attuali sedi

GABRIELE GUCCIONE

ITRAVET comunali al posto degli ingegneri Fiat, che da qualche mese hanno lasciato il palazzo di vetro di corso Ferrucci. L'ex centro direzionale della Fiat Engineering, svuotato dei suoi 1500 dipendenti finiti all'Officina 82 di Mirafiori, è l'immobile scelto dal Comune per realizzare la sua nuova «sede unica». «È quello che appare più adatto a diventare la nuova sede degli uffici e dei servizi comunali destinati a lasciare via Corte d'Appello», si legge nella delibera approvata ieri dalla giunta comunale, su input dell'assessore al Personale, Gianguido Passoni.

Una scelta fatta scartando da un elenco di cinque stabili. Quelli proposti da alcuni privati, dopo il bando di metà novembre, pubblicato dall'assessore Passoni per cercare una sede adatta ad ospitare i 1200 dipendenti che andranno traslocati dalle sedi centrali, come quelle di via Corte d'Appello, come l'ex Pretura e la Curia Maxima, che si è deciso di vendere perché diventate sempre più onerose da mantenere. Però la partita sull'ex palazzo Fiat di corso Ferrucci non è an-



L'ASSESSORE
Gianguido Passoni,
responsabile comunale
del Bilancio. A destra l'ex sede
di Fiat Engineering

cora chiusa. Dipenderà dal prezzo finale. La proprietà, Beni Stabili, chiede 70 milioni di euro. Ma per il Comune, anche se da considerarsi "chiavi in mano", sarebbe una cifra insostenibile. Nemmeno vendendo tutte le otto sedi di assessorato in gioco, nel pacchetto c'è anche via San Francesco da Paola e il Palazzaccio di piazza San Giovan-

ni, si ricaverebbe abbastanza per rilevare il palazzo ex Fiat. Ecco perché ieri la giunta comunale ha fatto partire l'iter amministrativo per cominciare la trattativa.

Spiega l'assessore Passoni: «Per le dimensioni e la vicinanza centro e la facilità di collegamento con i mezzi pubblici, il complesso di corso Ferrucci è, tra quelli proposti, l'immobile con le caratteristiche che meglio rispondono alle nostre esigenze». Adesso si aprirà l'istruttoria «per verificare costi, entità dei lavori di manutenzione da effettuare e dopo si passerà alla fase di nego-

ziazione vera e propria». Una trattativa da cui il Comune si aspetta di far scendere il prezzo. In caso contrario, il progetto della "sede unica" rischia infatti di saltare. Infatti, mette in chiaro l'amministrazione: «Le altre proposte pervenute (i terreni accanto al Moi, l'area della Grandi Motori, il grattacielo Lancia, il palazzo di vetro al fondo di corso Tazzoli, ndr) sono relative a immobili ancora da edificare, periferici o che necessitano di importanti interventi edilizi. E quindi non rispondono alle esigenze della città».

la Repubblica MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 2015

V

Italiani con il trattino la seconda generazione che è nata a Torino

CARLOTTA ROCCI

“
Con alcuni
quartieri
stiamo
creando
modelli di
interazione
che possano
servire a tutti
”

LI CHIAMANO italiani con il trattino: italo-cinesi, italo-romeni, italo-marocchini. Sulla carta d'identità hanno scritto solo la seconda parte, quello che sta dopo il trattino, ma nella realtà (non nella burocrazia) si sentono quasi più italiani che cinesi o marocchini. Sono i giovani che sono nati a Torino o in Piemonte da genitori stranieri. In Piemonte sono almeno 27 mila, non sono immigrati, non lo sono mai stati. I loro interlocutori nel mondo delle istituzioni e della scuola non sono gli stessi dei loro genitori. Per questo è nato un manifesto specifico per le seconde generazioni: dieci punti per mettere a fuoco le priorità per chiunque abbia a che fare con questo esercito di giovani. Il documento è il frutto di un lavoro, coordinato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, di trenta associazioni che in tutt'Italia si occupano di giovani e di immigrati. Alcune sono torinesi come l'Angi, l'Associazione nuova genera-



zione italo-cinese, i Giovani musulmani e l'Arsenale della pace. La presentazione di questo manifesto che si occupa di scuola, lavoro e cultura, dopo Roma, è stata proprio a Torino che, soprattutto per la comunità cinese, è diventata una città modello. «Da qui nascerà la carta piemontese delle seconde generazioni, iniziative pratiche per non far ri-

manere questi consigli solo sulla carta», spiega Chen Ming, presidente dell'Angi. I buoni esempi a Torino non mancano. «Ci sono circoscrizioni, come la 7, molto attive su questi temi. Con loro ad esempio stiamo lavorando per creare modelli di collaborazione tra associazioni e territorio che funzionino per tutti». Scuola e lavoro sono in cima alla lista delle priorità: il livello di abbandono scolastico tra i ragazzi che hanno una storia di migrazione alle spalle è più alto dei loro coetanei figli di italiani. «Il problema è che spesso gli stessi docenti faticano ad entrare in contatto con questi giovani. Per questo con l'Accademia delle Belle Arti stiamo lavorando a un progetto di formazione dei docenti per far conoscere loro la cultura cinese. In Accademia ci sono circa 400 studenti cinesi ed è giusto che i professori sappiano quale sia il background culturale dei loro allievi». In città ci sono scuole dove i figli di stranieri sono più della metà degli studenti. «Con le nostre linee guida, chi ha già iniziato politiche di conoscenza e integrazione potrà migliorare, chi non lo ha ancora fatto troverà gli spunti per iniziare». Anche la facoltà di Scienze politiche ha avviato una selezione di 50 giovani di tutte le nazionalità che seguiranno un periodo di alta formazione in Cina. «Se ci sono ragazzi che parlano un particolare dialetto cinese, potrebbero essere utili a qualche multinazionale anche italiana che ha sede in quella zona, ma sono indicazioni che di solito non vengono richieste nei centri per l'impiego».

Gli sbocchi per mettere in pratica questa carta sono praticamente infiniti: «Ad esempio sarebbe bello che Torino potesse sfruttare il suo titolo di capitale europea dello sport per portare avanti progetti di integrazione nello sport», propone Luciano Scagliotti, Cie Piemonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015

TORINO XI

CORSO BRUNELLESCHI L'assessore Cerutti visita il centro di identificazione ed espulsione

«Nessun jihadista rinchiuso al Cie Questa struttura va chiusa subito»

→ Jihadisti tra gli ospiti del centro di identificazione ed espulsione di Torino? L'assessore regionale con delega all'immigrazione Monica Cerutti, che ieri mattina ha visitato il Cie assieme al garante dei detenuti Bruno Mellano, lo esclude categoricamente: «Ho voluto verificare la notizia apparsa su alcuni organi di stampa secondo i quali all'interno del Cie sarebbero stati ospitati presunti Jihadisti, eventualità che i responsabili del centro hanno smentito e che in ogni caso non sarebbe percorribile se non dopo una modifica legislativa».

Una visita approfondita, durata un paio d'ore, per verificare le condizioni degli ospiti e lo stato dei lavori di ristrutturazione del centro, che dal 16 gennaio scorso non è più gestito dalla Croce rossa internazionale, bensì dal raggruppamento temporaneo d'impresе composto da Gepsa e dall'associazione culturale Acuarinto.

Al momento all'interno del Cie sono impiegati 15 operatori, un assistente sociale, uno psicologo, sei medici, cinque infermieri e due addetti alla manutenzione, mentre gli ospiti della struttura sono 21, per la maggior parte marocchini, tunisini, nigeriani e algerini, tutti con precedenti pe-



nali.

La nuova gestione ha comunicato che i lavori di ristrutturazione di due aree del centro, quella bianca e quella rossa, sono quasi al termine e che ognuna avrà una capienza di 35 posti.

«Il consiglio regionale del Piemonte mi ha dato mandato di operare per la chiusura del Cie e per questo lavorerò - spiega l'assessore Cerutti - ma è anche mio interesse verificare che le condizioni degli ospiti del centro sia-

no il più dignitose possibili. Ho potuto riscontrare una continuità tra la gestione della Cri e quella Gepsa-Acuarinto, un dato che in qualche modo ci rassicura. Sono sempre più convinta dell'inutilità di quella struttura e dello spreco di risorse pubbliche che rappresenta».

La capienza massima del Cie ora è di 21 posti, che diventeranno 70 al termine dei lavori di ristrutturazione, ma la disponibilità potenziale sarebbe di 180, nume-

ri sui quali si è basata la gara d'appalto. La nuova gestione del centro infatti potrà chiedere al Ministero di pagare lo stesso il servizio offerto fino a 90 posti. Al riguardo l'assessore Monica Cerutti non ha dubbi: «Il Ministero si trova davanti a due vie: o pagare la differenza, aumentare la capienza e riempire la struttura di ospiti, oppure chiudere il centro. Io sono convinta che si debba chiudere il centro».

Thomas Ponte

REBAUDENGO

Uno sportello d'ascolto per i malati d'azzardo nella biblioteca Viglietti

Lo sportello d'ascolto gratuito "Supera il Gap" - Supporto alle persone che affrontano il Gioco d'Azzardo Patologico - sarà attivo a partire da oggi. Si tratta di un servizio gratuito organizzato dall'istituto universitario salesiano Rebaudengo in collaborazione con la circoscrizione Sei, offerto da operatori volontari formati ad hoc e gestito e supervisionato da psicologi clinici. Il progetto è finalizzato a fornire accoglienza e sostegno psicologico alle persone con dipendenza da gioco d'azzardo e ai loro familiari. Lo sportello sarà aperto il mercoledì dalle 14 alle 18 presso la biblioteca Mario Viglietti di piazza Rebaudengo 22. Si può accedere direttamente oppure prenotando un appuntamento.

[ph.ver.]